

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 20 (1878)
Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Per i Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più

SOMMARIO: Verbale della XVIII assemblea generale della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi. — Cenno necrologico: *Emma Battista*. — Varietà: *Saluto ad Ascona*. — Avvertenze.

VERBALE

della XVIII Assemblea generale

DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO FRA I DOCENTI TICINESI
tenutasi in Ascona il 22 settembre 1878.

L'autunnale adunanza della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi, in seguito all'avviso-programma inserito nel *Foglio Ufficiale*, nell'*Educatore* ed in altri periodici, ebbe luogo nelle ore antimeridiane del 22 settembre in Ascona, in una sala del Palazzo patriziale, gentilmente addobbata e messa a disposizione della Società da quell'onorevole Municipio.

Verificata la presenza di un sufficiente numero di Soci, il Presidente sig. dott. Gabrini dà loro il benvenuto, ed apre l'assemblea colle seguenti parole, che riassumono i principali atti della Direzione sociale, e lo stato finanziario e morale dell'Istituto:

Signori Soci!

Nel darvi il benvenuto sulle amene sponde del Verbano, vi sottopongo un breve cenno del nostro operato nei pochi mesi di nostra gestione.

Per circostanze indipendenti da noi, non fummo messi in possesso degli Atti della Società e non potemmo entrare in funzione se non

verso la metà di marzo. Ed appena costituiti ci occupammo degli oggetti dall'assemblea di Biasca demandati all'esame della nuova Commissione Dirigente.

Riconosciuta idonea la garanzia del nuovo Cassiere, si prese la ipoteca voluta dal Regolamento interno, e si consegnò al nuovo titolare tutto ciò che doveva rimanere presso di lui.

L'Assemblea di Biasca ci aveva incaricati di rimettere al cessato presidente signor Can. Ghiringhelli un oggetto che attestasse la nostra riconoscenza per lo zelo da lui sempre spiegato pel prospero sviluppo dell'Educazione nel Ticino, e per l'inflessa sua operosità nel promuovere e far fiorire il nostro sodalizio. Onde adempiere a questo compito di onorare degnamente il benemerito nostro socio, senza ferire la sua delicatezza con un dono vistoso, che non sarebbe d'altronde stato compatibile colla scarsa sostanza della nostra Società di Mutuo Soccorso, ci appigliammo all'idea di far incidere i sentimenti di gratitudine della Società su medaglia che venne dal signor Ghiringhelli, con lieto animo, accettata.

Fummo inoltre incaricati di preavvisare sulla proposta Salvadè per la reintegrazione dei soci già sussidiati, equiparandoli, quando rimborsassero il sussidio ottenuto, ai soci non mai sussidiati. Ci pronunciammo unanimemente contro tale proposta, attenendoci in ciò a quanto ci servi di guida anche nelle proposte di modificazioni che ci parvero necessarie nello statuto sociale, — alla massima di non ledere per quanto stesse in noi i diritti acquisiti dei soci. Or bene basta riflettere che non pochi soci colpiti da malattie si assoggettarono a privazioni gravi per non decadere dal diritto a pensione menzionato nell'art. 13 dello Statuto. E con ciò hanno acquistato un diritto eventuale di cui verrebbero privati se si adottasse la proposta Salvadè. D'altronde poi l'esperienza ha già chiarito quanto fosse provvido ritegno alle domande troppo frequenti di sussidio, la prospettiva di pensione fatta balenare in quest'articolo.

Venne da noi incaricata una speciale Commissione dell'esame del dubbio sottopostoci dal nuovo Cassiere circa la propria dispensa dalla tassa sociale dopo il nuovo dispositivo adottato a Biasca, che gli accorda un modesto annuo indennizzo pecuniario.

Nel giornale sociale e nel *Foglio Ufficiale* avrete potuto leggere le proposte di modificazioni che giudicammo opportune d'introdurre nello statuto sociale. Pregammo la Commissione da voi scelta per l'esame della gestione, di farne oggetto di studio e di rapporto all'assemblea. — Come avrete potuto rilevare, in queste variazioni ci attenemmo al precetto già accennato di rispettare i diritti acquisiti. Così abbiamo nell'art. 13 riformato nel 1875, stralciato quanto non era assolutamente richiesto da necessità d'esistenza della Società.

L'assemblea nel 1875 modificò lo statuto primitivo perchè, colle norme in esso stabilite per le pensioni, si sarebbe in pochi anni deleguato l'intero fondo sociale. Ma se era provvidissima la risoluzione di non stabilire una pensione fissa pei soci di oltre 20 anni, che avrebbe tosto divorato il capitale, non ci parve indispensabile togliere ai soci

aventi diritto più di quanto era strettamente richiesto dai bisogni di esistenza della Società, e stimando ingiusto l'*accrescimento* del capitale sociale a scapito di chi era dal primitivo Statuto chiamato a goderlo integralmente — proponiamo di stralciare dall'articolo riformato quanto vi è detto sul quinto d'introito depurato da versarsi in aumento del fondo sociale prima di proceder al riparto della rimanenza fra gli aventi diritto.

Altre modificazioni, come quelle degli articoli 2 e 6, non colpiscono che i nuovi accorrenti a un sodalizio omai stabilito su salde basi; — e ci parvero utili per assicurarne il regolare sviluppo.

Le rimanenti si stimarono necessarie per chiarir meglio alcuni punti dell'antico statuto; — e per facilitare un più spedito andamento nei lavori della Commissione Dirigente col diminuire il numero dei componenti, da sciogliersi possibilmente in località vicinissime; — e per render più agevole l'ammissione di soci. — Si propone finalmente una durata in carica diversa pei vari membri della Direzione, onde non abbiano a verificarsi inconyeniienti per un rinnovamento integrale della medesima, nessuno dei membri della quale fosse al fatto dei lavori in corso.

Dagli articoli testè apparsi nel *Gottardo* e nell'*Educatore* (N. 18) avrete potuto rilevare che non risparmiammo gli inviti alla Direzione della cessata Società della Cassa di Risparmio, onde ultimare la vertenza che da oltre sette anni si trova sempre *in procinto* di definizione. E speriamo questa volta vederla finalmente regolata. In seguito agli articoli ora accennati, ci rivolgemmo ancora a quella Direzione, anche per conoscere il nome del benefattore in quelli menzionato e godiamo potervi partecipare, che la donazione di oltre mille lire, non mai notificataci, venne fatta dai signori fratelli Enderlin, che vorrete acclamare come soci protettori.

Possiamo chiudere colla rassicurante considerazione che il fondo sociale oltrepassa già li quaranta mila franchi; — e, ciò che più importa, ch'esso si accrebbe anche in quest'anno di un pajo di mille lire: dopo aver fornito utile appoggio temporaneo a 4 soci colpiti da malattie; — una pensione annua a due vedove di soci decessi; — ed altre 4 pensioni stabili a soci resi impotenti all'ulteriore esercizio dell'arduo loro ministero.

Possa lo stato florido della nostra associazione, e la riflessione della triste condizione in cui trovasi il docente intieramente abbandonato alle proprie forze, e fin'ora mantenutosi nell'isolamento malgrado le reiterate istanze che gli pervennero da ogni parte, — invogliare un maggior numero ad iscriversi al benefico nostro istituto. Adoperatevi tutti, e si adoperino anche le autorità a far violenza all'apatia del maggior numero dei docenti che ancora si tien lontano dalla mutua associazione.

Vogliate approvare l'operato della vostra Commissione Dirigente, e specialmente in ciò che concerne i sussidii temporanei e stabili ch'essa credette dover assegnare nel corso dell'anno.

Ecco ora l'elenco dei Soci che presero parte all'adunanza :

Dott. Gabrini *presidente* — prof. Ferri *vice-presidente* —
prof. Vannotti e maestro Papina membri della Direzione —
prof. Nizzola, segretario — Bruni avv. Ernesto — Ghiringhelli
can.° Giuseppe — Varenna avv. Bartolomeo — maestro Chiesa
Andrea — direttrice Elzi Matilde — prof. Giovanni Ferrari —
maestro Gobbi Donato — maestro Maroggini Vincenzo — di-
rettore G. Orcesi — prof. Pellanda Maurizio — maestro Pisoni
Francesco — maestra Poncini-Lorini Giovannina — prof. Ono-
rato Rosselli — prof. Simona Antonio Luigi — e per procura
i soci maestro Vannotti Francesco e maestra Nizzola Margherita.
Totale 22.

In seguito al discorso presidenziale, e dietro proposta della
Direzione, l'Assemblea vota vivi ringraziamenti ai signori *Fratelli
Enderlin* di Lugano, per la generosa loro offerta alla nostra
Società (fr. 922 di capitale, e circa 278 d'interessi dal 1871
ad oggi = fr. 1200) comunicataci solo pochi giorni prima dal-
l'Ufficio d'amministrazione della cessata Società della Cassa di
Risparmio; — e pure con voto unanime vengono i suddetti
signori proclamati Soci *Protettori* del nostro Sodalizio.

Messa in deliberazione la parte del discorso che riguarda
i sussidii permanenti stati durante l'anno accordati a tre soci
per impotenza all'esercizio della professione, viene senza discus-
sione approvata.

I soci di cui sopra, ai quali viene ora trimestralmente
emesso mandato di fr. 45 per ciascuno — avendo essi 18 anni
d'attiva partecipazione alla Società — sono i signori:

1. A. S. — d'anni 56 d'età, e 29 d'esercizio — affetto
da *tremore paralitico intermittente al braccio destro* prevalentemente,
ed in modo meno pronunciato al braccio sinistro, —
incomodo che lo rende inabile al lavoro permanentemente, au-
mentando la malattia coll'età (Dichiarazione dei medici De Carli
e Papi).

2. M. A. — d'anni 60 circa, e 40 d'esercizio — op-

pressa da *ricorrenti reumatalgie* ripetentisi già da vari anni con prevalenza di emicrania — ritenuta perciò inabilitata al disimpegno delle proprie incumbenze di maestra (Dichiarazione M. Antonini e P. Fontana).

3. M. F. — d'anni 50 circa d'età, e 20 d'esercizio — sofferente da vari anni per *catarro gastrico complicato di dermatite ricorrente a forma di exema*; malattia che la rende inabilitata per diverso tempo dell'anno alle ordinarie sue occupazioni (Dichiarazione Antonini e Fontana).

I vari documenti sui quali la Direzione aveva basato i suoi giudizi (oltre a speciali informazioni assunte) erano stati esaminati e riconosciuti plausibili dalla Commissione di Revisione, e trovavansi pure a disposizione di qualunque socio avesse desiderato esaminarli durante l'assemblea.

Nello scopo di poter soddisfare alla condizione posta dalla Società degli Azionisti della Cassa di Risparmio, di presentare cioè una *cauzione comunale* pel ritiro dell'assegno di fr. 4610 elargito al nostro Sodalizio, e di quello di fr. 922 ceduto dai signori Enderlin (totale fr. 5532), — la Direzione, sentito l'Ufficio d'Amministrazione della succitata benemerita Società, ha intavolato pratiche col Municipio di Lugano, onde ottenere da lui una garanzia pari a quella già prestata per la Società agricola e per l'Asilo infantile luganesi; ed ora chiede di essere autorizzata a compirle, o ad iniziarle con altri Comuni in caso di non riuscita. L'Assemblea, dietro proposta del socio Gobbi, accorda unanime la chiesta autorizzazione.

Viene in discussione il Rapporto della Commissione sulla Gestione amministrativa della Società, il cui testo trovasi stampato nel numero 17 dell' *Educatore*, unitamente al Conto-reso del Cassiere ed al *Quadro della sostanza sociale*. Senza discussione e con voto unanime se ne adotta la proposta conclusionale, del seguente tenore:

«Che sia approvato il Reso-conto dell'Amministrazione per l'esercizio 1877-78, con sentiti ringraziamenti alla lodevole Di-

rezione e a tutti gli altri ausiliari, ma specialmente all'infaticabile e valente segretario, da cui venne sì bene coadiuvata ed assecondata ».

Il nostro sig. Cassiere, maestro Salvadè, aveva sollevato un dubbio circa alla sua tassa annuale come socio, dalla quale venne fin qui esonerato il cassiere. Egli riteneva che l'Assemblea di Biasca dello scorso anno, nell'atto che risolveva di accordare al medesimo una retribuzione annua di fr. 100, avesse pur lasciato sussistere l'esenzione dalla tassa sociale. La Direzione si manifestò di contrario avviso; ma nel tempo stesso demandò la questione all'esame d'una Commissione di tre membri, la quale fece pervenire, e fu letto nell'adunanza dal relatore sig. prof. Pellanda, il seguente Rapporto :

Ascona, 26 agosto 1878.

*Alla Lodevole Direzione
della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi*

LUGANO.

Onorevoli Signori Presidente e Membri,

La Commissione a cui codesta lod. Direzione piacque demandare l'incarico di esaminare e riferire sulla quistione che il nostro sig. Cassiere solleva circa la validità a suo favore del § dell'art. 26 dello Statuto, mercè il quale sarebbe, a parer suo, dispensato dal pagamento della tassa annuale, nonostante la remunerazione che l'Assemblea dello scorso anno risolvette di dargli, presenta le sue considerazioni compendiate come in appresso.

Egli sembra presumibile che dal momento che l'Assemblea votò in favore dell'on. Cassiere l'onorario annuo di fr. 100, intendesse retribuirgli fr. 100 e non fr. 107. 50.

La risoluzione contiene la espressione assoluta, fr. 100, senza osservazione di sorta. Onde devesi credere che il non aver soppresso il § della esenzione dalla tassa annuale sia stata una dimenticanza; altrimenti avrebbe modificato il suo decreto dicendo per esempio, *che l'on. Cassiere percepirebbe fr. 100 oltre la esenzione dalla tassa*; od anche *che sarebbe retribuito in fr. 107. 50.*

Non venne già trattato di un aumento, ma del compenso assoluto in fr. 100 e non altrimenti. Così pare alla vostra Commissione, i cui Membri sono unanimi nel ritenere l'on. signor Cassiere nelle condizioni di ciascun altro socio quanto al pagamento della tassa annuale; senza perciò in nessun modo includere un manco di buon concetto de' me-

riti dell'on. Cassiere, a cui si deve ogni riguardo. Così neanche si vuol vedere nella quistione sollevata dallo stesso alcunchè di pretensioso da parte sua; che anzi apparisce naturale la obbiezione di lui, poichè si lasciò esistere nello Statuto sociale il § che accennerebbe ad una aggiunta di compenso, la quale aggiunta per altro riesce strana posta così lontana dall'Articolo che gli assegna l'onorario di Franchi cento.

E concludendo:

1. Si offerisce al voto dell'Assemblea la eliminazione del § o parte di § dell'art. 26 dello Statuto.

2. Si esibisce all'Assemblea l'approvazione dei fr. 100 quale onorario assoluto del Cassiere.

Intanto la Commissione coglie con piacere l'occasione per esternare alle SS. VV. OO. i sensi della più profonda stima e considerazione.

Prof. MAURIZIO PELLANDA,
Maestro PISONI FRANCESCO,
Maestra GIOVANNINA PONCINI-LORINI.

Aperta la discussione, il socio sig. *Gobbi* dà alcuni schiarimenti sulla portata delle deliberazioni prese nell'adunanza di Biasca, e conclude ritenendo che il § dell'art. 26 dello Statuto, in quanto riguarda la tassa del Cassiere, venne virtualmente abrogato dall'assegnamento d'una speciale retribuzione. Si adottano poscia le conclusioni del Rapporto.

Dal socio sig. *Pisoni* viene chiamata in discussione la proposta (*Salvadè*) di reintegrazione dei soci sussidiati nei diritti dei non sussidiati, di cui è cenno nel discorso presidenziale, e contro la quale si è pronunciata unanime la Direzione, dopo averla profondamente studiata e discussa in varie successive conferenze. Il suddetto socio crede che l'esclusione dei sussidiati dal beneficio d'una pensione dopo i vent'anni d'appartenenza alla Società, sia causa della diminuzione del numero dei membri della stessa. Sostiene non esser giusto pagar sempre la tassa sociale e non ricevere mai nulla. Propone che la Direzione si occupi della cosa un'altra volta, e presenti rapporto in questo senso.

Il vice-presidente *Ferri* spiega il motivo per cui la Direzione non credette di sottoporre la mozione *Salvadè* ad apposita commissione. Siccome essa si era proposta una revisione dello Sta-

tuto, perciò volle occuparsi direttamente di tutte quelle variazioni che a lei si affacciavano necessarie, o che le erano state suggerite da altri. Rileva lo scopo della nostra Società non essere già quello di creare delle pensioni a' suoi membri, ma di venire in soccorso ai bisognosi; e l'eventuale riparto di qualche avanzo che potrà effettuarsi alla fine d'ogni anno, non essere che un premio alla costanza, e nel tempo stesso un ritegno alle troppo facili domande di soccorso. Dimostra che si illudono troppo coloro che fanno assegnamento su vistosi riparti, poichè anche nelle migliori condizioni, il dividendo sarà sempre inferiore a quanto stabilisce l'art. 13 e suo paragrafo: la risoluzione del 1875 essere venuta in tempo a restringerne i pericolosi effetti. Nota che non sarebbe neppur facile lo stabilire il tanto che il socio sarebbe tenuto a restituire alla cassa, poichè non devesi tener calcolo soltanto del denaro e del suo interesse, ma anche di certe condizioni di probabilità circa agli eventi della vita, da cui l'Istituto ritrae vantaggio o riporta nocumento; — quali sarebbero p. e. il movimento dei soci che entrano ed escono dalla Società, le condizioni più o meno buone dei tempi che si attraversano ecc.

Il socio *Gobbi* si mostra dolente di dover contraddire alla proposta di rimando *Pisoni*. Ricorda d'essersi già pronunciato contrario alla massima, che ritiene pernicioso per l'avvenire della Società, quando fu per la prima volta messa innanzi dal socio *Salvadè* nell'adunanza di Mendrisio nel 1876. È d'avviso che la questione non ha più bisogno d'essere rimandata ad altri studi, e desidera che il socio *Pisoni* ne ritiri la proposta.

Il sig. *Pisoni* replica insistendo nel voler demandata a nuovo studio la massima in discorso. Ma qui si fa da taluno osservare, che converrebbe sospendere questa discussione, per riprenderla quando, nella discussione che si sta per fare delle diverse modificazioni proposte allo Statuto, si arriverà all'art. 13; il che è adottato.

Chiamato in discussione il progetto presentato dalla Dire-

zione intorno a diverse modificazioni al vigente Statuto (pubblicate sul N. 17 dell'*Educatore* e sul N. 36 del *Foglio Ufficiale*), il segretario ne fa lettura articolo per articolo, accompagnando le proposte di alcune dilucidazioni circa i motivi che le hanno suggerite, la loro importanza, o la necessità di adottamento. Tutte le proposte variazioni, compresa una nuova aggiunta all'art. 7 nuovo, nel senso che i soci fondatori possano entrare nei benefici del § 1 senza riguardo alla loro età, — vengono accettate senza opposizione fino all'art. 13; ed a questo punto il socio Pisoni ritorna sulla sua mozione, sostenendola con calore e cercando di persuadere l'Assemblea essere ingiusto l'abbandonare o mettere in disparte quei soci che ebbero bisogno di ricorrere, come lui nel 1869, alla Cassa sociale per un soccorso qualunque. — Gli oppongono valide ragioni i soci *Ferri, Gobbi, Gabrini, Rosselli, Varenna* ed altri, e si fa osservare al preopinante: che i bisognosi non sono mai esclusi da un soccorso o temporaneo o permanente, sebbene abbiano già una o più volte ricevuto dei sussidii; che il § dell'art. 13 contenuto nel vecchio Statuto era alla conoscenza di tutti i soci, e tutti avrebbero potuto approfittarne: che sarebbe ora un atto d'ingiustizia a danno di coloro che, trovatisi in bisogno, non hanno voluto ricorrere alla Cassa sociale appunto in vista del detto §: che, se è giusto pensare agli interessi degli individui, non si devono d'altra parte perdere di vista gli interessi generali dell'Istituto: che i vantaggi eventuali, e non punto certi, fatti prevedere dal paragrafo in discorso, non legano alcuno a volerli o a rifiutarli: che assolutamente non conviene adottare un precedente pericoloso, che sarebbe germe di dissoluzione per la Società, la quale non deve degenerare in un istituto di speculazione, ecc.

Chiusa la discussione, e messo alle voci il § 1 dell'art. 13 vecchio, colla sola sostituzione della parola *pensione* a quelle di *soccorso stabile*, viene adottato alla quasi unanimità; e quindi cade la proposta Salvadè-Pisoni. È pure adottato il § 3 nuovo dell'art. 13.

Senza discussione vengono accettate le altre modificazioni fino all'art. 23, dove è ammesso il principio di una gratificazione al segretario in vista delle sue occupazioni, che tendono a divenire ogni di più considerevoli. — Appoggiano i signori: *Ferri*, che fa osservare esser equa una retribuzione al Segretario, al quale tocca un lavoro maggiore di quello del Cassiere; — *Pisoni*, che vorrebbe si adottasse pari trattamento al Cassiere ed al Segretario; — *Gobbi*, che propone di fissare fin d'ora una retribuzione annua di 400 franchi. — Il Segretario sorge a dichiarare che per parte sua non chiede compenso per l'opera che presta con amore e coscienza all'Istituto, e che durante il biennio di sue funzioni non ne accetterà alcuno, tranne il tenue vantaggio dell'esenzione dalla tassa annuale. Esser quindi conveniente che per ora non si fissi alcuna cifra. — I signori *Gobbi* e *Pisoni* ritirano allora la loro proposta, e l'articolo viene accettato all'unanimità.

Pure senza discussione vengono adottate le variazioni proposte fino all'articolo *transitorio*, nel quale, dietro osservazioni del socio onorario *Varenna*, si eliminano le parole: gli articoli di cui non è cenno qui sopra restano nel loro antico vigore — non essendo più a loro posto nel testo dello Statuto; e invece di dire che la Direzione è *autorizzata* a farne eseguire la ristampa, coordinandovi le variazioni risolte a più riprese, vien detto è *incaricata*, ecc.

Adottate così partitamente e nel loro complesso le modificazioni al nostro Regolamento organico, sorge la questione se i soci che domandano d'essere accettati oggi dall'Assemblea, siano da ammettersi colle prescrizioni del vecchio oppure del nuovo Statuto. I soci *Varenna*, *Nizzola*, ed altri opinano che debbano sottostare al vecchio Statuto, mentre il nuovo non andrà in vigore che col 1° del 1879; il che è ammesso dall'Assemblea. Dietro osservazioni del socio *Ferri*, si adotta pure che questi soci nuovi pagheranno subito la tassa d'ingresso in fr. 5, e la tassa annua in fr. 10 pel 1878, che verrà così considerato come primo anno di loro appartenenza alla Società.

Sono quindi lette le petizioni di quattro docenti, che vogliono entrare come soci nel nostro Istituto :

1. Federico Biraghi di Milano, professore nel patrio Liceo fin dal 1859;

2. Amadio Tommasini di Poesia, provincia d' Udine, esercente nel Cantone da parecchi anni, ed ora maestro a Meride;

3. Sara Radaelli di Mendrisio, maestra di quella Scuola maggiore;

4. Giuseppe Tosoni di Magliaso, maestro a Brissago.

Convenuto di votare per tutti *in globo*, vengono all'unanimità accettati come nuovi soci.

Nomina della Commissione di Revisione pel seguente anno. — Vien proposta e accettata la conferma di tutti i membri della Commissione scaduta, così composta: Direttore Orcesi, professori O. Rosselli e G. B. Rezzonico, membri; Ostini Gerolamo e Jelmini Francesco, supplenti.

Luogo di riunione per l'anno venturo. — Il socio *Ferrari* opina che sia opportuno di prescindere dalla consuetudine di seguire la Società Demopedeutica, ma di tenere le nostre radunanze nelle località in cui una maggior quantità di soci possa intervenire, ed in quell'epoca che sarà giudicata per essi più comoda. — Quest'idea è condivisa da altri soci; ma il sig. *Varenna* fa osservare che col tenere l'adunanza contemporaneamente e nel medesimo luogo in cui la tengono gli Amici dell'Educazione, parecchi individui, che appartengono ad ambedue le Società v'intervengono per assistere ad entrambe, mentre se ne asterrebbero se le adunanze si tenessero in tempi e luoghi diversi. D'altra parte le Società sono sorelle, e la nostra si ebbe dall'altra appoggio, incremento e sussidi, e devono camminare insieme anzichè disgiungersi. — *Ferrari* ripete per dichiarare che la sua proposta era motivata soltanto dal vedere lo scarso numero dei soci presenti, attribuibile probabilmente all'eccentricità dei luoghi in cui si tengono le riunioni, e dall'ora incomoda. La nostra Società non dimenticherà il debito di gratitudine che

la lega alla Demopedeutica. Anche le poche ore che vengono riserbate alla nostra riunione sono spesso insufficienti per trattare con agio le nostre faccende. Muta la sua proposta in una raccomandazione alla Direzione perchè procuri almeno di stabilire un orario più conveniente quando preparerà il programma della futura adunanza. — *Varenna* è d'accordo per ciò che si tratti del programma, non essendo difficile di intendersi fra loro in proposito i due Comitati Dirigenti; ma pel resto propone che si segua il vecchio sistema; il che è adottato dall'Assemblea, unitamente alla raccomandazione Ferrari (1).

Nessuno avendo proposte eventuali da presentare, il Presidente invita la Società a votare ringraziamenti al Municipio di Ascona per averci graziosamente concesso il locale dell'adunanza; e assentito ciò per acclamazione, la sessione è dichiarata sciolta.

Il Segretario della Società

Prof. GIO. NIZZOLA.

Cenno necrologico.

Registriamo con verace rincrescimento la morte di **Giovanni Battista Emma**, avvenuta sulla fine dello scorso ottobre in Olivone.

Fu, durante molti anni, maestro comunale nel suo paese natio, e quando chiamato da' suoi concittadini, che molto lo apprezzavano, a servire la patria in altro modo, dovette lasciare la scuola per sedere successivamente a capo del Municipio e del Patriziato, nel Tribunale distrettuale, sui banchi del Gran Consiglio = Egli volle continuare il suo apostolato a favore del progresso entrando a far parte della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo (1862).

Uomo zelante del pubblico bene fino allo scrupolo, patriota intemerato, funzionario coscienzioso e superiore ad ogni censura, Giovanni Battista Emma ha lasciato un nome che sarà sempre ricordato con affetto e con gratitudine.

(1) Avendo la Società Demopedeutica risolto di tenere la sua prossima assemblea in Lugano, così in questa città avrà pur luogo quella del Mutuo Soccorso.

Sull'orlo della fossa, facendosi interprete del dolore della nostra Società e del generale cordoglio, porse alla salma l'estremo vale il sig. Cesare Bolla che ne rappresentava alla mesta cerimonia.

VARIETÀ.

Lugano, 24 ottobre 1878.

Egregio Direttore,

Non so come rispondere alle cortesi sollecitazioni che mi vengono fatte da parecchi amici affinchè liberi alla pubblicità quei poveri versi da me pronunciati al pranzo dei Demopedenti in Ascona. Io sono loro assai tenuto; ma non condivido l'opinione che detti versi siano meritevoli di occupare un posto in un giornale. Lo stile poetico non m'è punto familiare; e se questa volta vi ricorsi, nol feci colla pretensione di riuscire a qualche cosa di commendevole. Il solo tema di circostanza può avere per avventura qualche merito; fuori di questo tutto svanisce.

Fatte queste premesse, di cui sentiva gran bisogno, do a Lei, egregio Direttore, ampia facoltà di accordare o meno un po' di spazio nell'*Educatore* a quel mio componimento, facendolo, al caso, seguire dalle poche note che vi apposi per maggiore intelligenza di alcuni versi. È poi inteso che fo largo assegnamento sulla sua indulgenza come su quel a dei benevoli lettori.

Devotiss. amico

Prof. GIO. NIZZOLA.

La Redazione dell' Educatore, senza disconoscere che in qualche verso la forma poetica lascia alquanto a desiderare, trova però la sostanza troppo pregevole per non defraudarne i suoi lettori. Volesse il cielo che ogni Comune avesse di tali illustratori! Diamo quindi per intero il

SALUTO AD ASCONA

il 22 settembre 1878.

Amici, cittadini e Docenti riveriti,

A lieta e parca mensa insieme riuniti,

I' vi propongo un brindisi alla romita Ascona,

• Amena fra le terre che al lago fan corona.

Ben disse nel Programma il nostro Presidente:

« Qui regnan le attrattive del loco e della gente;

Qui, patria d'un Filantropo, di Scôle institutore,

Venga a genial convenio l'Amico educatore ».

Or eccoci in buon dato concorsi alla chiamata,
E tutti festeggiati dall'ospite Borgata;
Sicuramente mémore che in prisca e in nova etade

Il nome suo spandeasi in estere contrade
Mercè la rinoméa d'illustri cittadini,

Di cui gli spirti aleggiano in oggi a noi vicini.
Non parlo de' viventi, non parlo di Brissago,

Non dell'aprica Ronco d'aereo aspetto vago;

D'Ascona sol favello, e sol di trapassati,

Che nelle patrie istorie con laude son nomati.

Qui la Giurisprudenza, qui la Filantropia,

La scienza di Galéno e la Teologia;

Di Fidia e Prassitéle qui l'arte, e la Pittura,

Ebber cultori esimii, di fama imperitura.

Ed ora in brevi cenni, se m'è da Voi concesso,

Alcuni ne commemoro dell'uno e l'altro sesso.

1. Dell'arte di Canova *Serodin* tra i cultori

Nella città de' Cesari colse ben degni allori;

Ma prova ben più valida ci diede col pennello:

Coll'abile maneggio di seste e di livello.

Nella natal sua terra un pegno ancor ci resta

A dar di sua potenza idea manifesta.

2. Fra i dipintori celebri del secolo passato

Il *Mola* non dimentico, artista rinomato,

Di stirpe dei *Pancaldi*, che all'aule di Felsina

Lasciò il *Carro d'Apollo*, pittura sopraffina.

3. E quando appiè del Giura, nell'elveta Soletta,

La mente o il piè vi porta = *Opra di genio eletta*,

Il tempio di Sant' Orso a voi dirà, *immortale*

Son io dei Pisoni, e ancor non ho rivale =.

4. Se poi per avventura nel tempio di San Celso

(D'Olona vasta e bella un monumento eccelso)

Le quattro cariatidi dell'organo mirate,

Od un *Cupido*, o *Venere*, altrove contemplate,

All'Asconese *Abbondio* volate col pensiero,

E vi sovvenga allora il forte suo potere.

5. Valente letterato tra que' del Cinquecento

Un *Duni* ser Taddeo fece di sè portento.

Ei scrisse d'aritmetica, fu dotto in medicina,

E assai pregiate opere dettò in lingua latina.

6. *Allidi e Cerri* entrambi fùr medici preclari,
E i lor precetti ancora ricerchi sono e rari.
7. Nel secolo decorso del Lario la Regina,
Accolse ed onorò qual gloria cittadina
Un don *Giuseppe Zezio*, insigne giusperito,
Esperto canonista, nato su questo lito.
Buoni di lui rimasero alcuni manoscritti
Intorno a non so quali degli uomini diritti.
L'Uom, qui citeremo, che sta *sotto la legge*;
Notaro e *Causidico* che in foro il ben sorregge;
E in forma di Novella il *Grigio Patriota*
Ei pinse in buono stile, s'è ver quanto si nota.
8. Nè suor *Francesca* monaca non fia dimenticata,
Poi che la vita un *Angiolo* persin n'ha regolata.
Anche di lei ripetasi, a gloria dei *Vacchini*,
Il grido a cui tre secoli non posero confini.
È ver che tempi furono, ed altre fùr persone,
Ed or la vita libera al claustro s'antepone;
A noi per altro è caro, a onore del bel sesso,
Far di sue doti elogio e rimembrarlo anch'esso.
9. In tempi a noi più prossimi, *Pancaldi* l'avvocato
Assai fu nell'insubriche contrade reputato.
Con lode di Giustizia ei resse il Ministero,
E quel di Polizia ed altro Dicastero;
Non già mancipio ignobile a un despota sovrano,
Ma a un Popolo fratello, allor repubblicano.
10. Eccovi in lunga schiera innanzi a Voi sfilati
Di quest'antica terra i nomi celebrati;
Pur lor memoria a pena or qua or là si trova
Infra le dotte pagine, e raro al volgo giova.
Ma il nome santo invece di *BARTOLO DE' PAPI*
In sen d'ognuno è sculto, degl'infimi e de' capi.
E quello di *PANCALDI* è pur di gloria degno,
Chè forza aggiunse e vita al nobile disegno.
Pancaldi adunque e *Papio*, amici delle Scuole,
In questo dì si lodino da noi più ch'altri suole.
E ben che vengan *ultimi* nell'albo noverati,
Ai *primi* onor del merito saranno sublimati.
Del metro disadorno a voi chieggo venia,
Colpa di mente austera, al verseggiar restia;
E propinando all'inclita madre di tanti ingegni,
Voti facciam che i posterì non sian degli avi indegni.

NOTE.

1. Gio. Serodino, nato nel 1595 e morto di veleno in Roma nel 1633. Fu creato cavaliere da Urbano VIII. Nella chiesa collegiale d'Ascona ammirasi un quadro da lui dipinto nell'età di 23 anni.

2. Pier Francesco Pancaldi, detto il Mola, fiorì in Bologna, dove eseguì l'applauditissimo quadro a cui si allude nel verso *Morì* nel 1783.

3. Pisoni Gaetano Matteo, e Paolo Antonio, zio e nipote, sommi architetti. Lavorarono con assai lode sulla fine del passato secolo in Germania e Svizzera. Il primo si ebbe un'annua pensione e il titolo di cavaliere dal principe di Lichtenstein; il secondo una pensione vitalizia dalla città di Soletta.

4. Abbondio, detto l'Asconio, lavorò in Milano. Se ne ignora l'anno della nascita e quello della morte.

5. Morto nel 1613. Scrisse memorie assai pregiate, edite a Basilea e Zurigo.

6. Allidi Carl'Antonio e Cerri Vincenzo fiorirono nella seconda metà del secolo scorso. Scrissero amendue opere mediche molto lodate, nella lingua del Lazio.

7. Morto nel 1787.

8. La *beata Francesca Vacchini*, morta nel 1609. Scrisse un libro intitolato: *Regola dall'Angiolo data alla Veneranda Serva di Dio* ecc.

9. Pancaldi Francesco, uomo di foro e di governo. Morì nel 1804.

10. A tutti è noto *Bartolomeo Papiro*, morto in Roma or fan tre secoli, lasciando un casamento e 25 mila scudi romani per l'erezione del Collegio di S. Maria in Ascona. *Lorenzo Pancaldi*, per affrettare l'adempimento della volontà del Papiro, aggiunse morendo una donazione di due mila zecchini. Il Collegio fu aperto nel novembre del 1584, sotto gli auspici di S. Carlo Borromeo.

Presso la Libreria **Colombi in Bellinzona** trovasi vendibile al prezzo di Cent. 40

IL NUOVO COMPENDIO DI GEOGRAFIA

compilato da **MOSÈ BERTONI**

PER USO DELLE SCUOLE MINORI DEL CANTONE TICINO.

Avvertenze.

Si pregano i signori Soci ed Abbonati che avessero mutato domicilio, a notificarlo alla Redazione per la più regolare spedizione del giornale.

Anche i signori Soci dell'Istituto di mutuo soccorso sono pregati di notificare gli eventuali cambiamenti di domicilio alla Direzione dell'Istituto stesso in Lugano.

Col presente numero viene mandata a tutti i Soci del Mutuo Soccorso fra i Docenti una copia del nuovo Statuto organico.

Per mancanza di spazio rimettiamo diversi articoli, recentemente pervenuti, al prossimo numero.

BELLINZONA. — TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.